

flash

## ATLETICA

L'etiope Bekele entra nella Storia  
Doppio bis ai mondiali di cross

L'etiope Kenenisa Bekele si è aggiudicato il titolo di campione del Mondo, su distanza lunga e corta, ai mondiali di cross disputati a Losanna in Svizzera. Il ventenne atleta etiope ha così ripetuto l'exploit stabilito lo scorso anno a Dublino quando vinse il mondiale sulle due distanze. Nessuno è mai riuscito a fare altrettanto. Nella gara corta femminile si è imposta la keniana Edith Masai (nella foto), le squadre keniate si sono aggiudicate l'oro sia nel lungo maschile che nel corto femminile.



## SUPERBIKE

Dominio Ducati in Australia  
Neil Hodgson senza avversari

Strapotere Ducati anche in Australia. Sul circuito di Phillip Island, seconda gara del Mondiale Superbike, dominio del britannico Neil Hodgson, che ha vinto entrambe le manche, davanti lo spagnolo Ruben Xaus, sempre su Ducati. Nella prima manche il migliore degli italiani è stato Marco Borciani, sempre su Ducati, piazzatosi nono, mentre nella seconda terzo Pierfrancesco Chili, ancora Ducati. Ben otto le Ducati tra le prime dieci moto di ambedue le gare. Hodgson guida la classifica a punteggio pieno: 100 punti.

## MOTO GP

Rossi il più veloce in Giappone  
E domenica al via il mondiale

Valentino Rossi ha fatto segnare il miglior tempo nei test della Moto GP che si sono svolti oggi a Suzuka, dove il prossimo fine settimana prenderà il via il mondiale di motociclismo. Il pilota della Honda, campione uscente, ha preceduto il brasiliano Alex Barros (Yamaha) e Max Biaggi (Honda), che hanno fatto segnare rispettivamente il secondo e il terzo tempo. Oggi le scuderie tornano a provare sul circuito giapponese che ha subito alcune lievi modifiche rispetto all'anno passato.

## CICLISMO

La Coppi-Bartali a Celestino  
Pantani sul podio dopo 3 anni

Mirko Celestino ha vinto la "Settimana internazionale Coppi e Bartali" che si è conclusa ieri a Sassuolo. Sul traguardo della quinta e ultima tappa, Castellano-Sassuolo di 154 km, il moldavo Ruslan Ivanov ha battuto in volata Marco Pantani. Era dal 16 luglio del 2000, a Courchevel (durante il Tour de France), che Marco Pantani non saliva su un podio: «Volete sapere se sono tornato? - ha detto il Pirata - Dico solo che ho tanta voglia di esserlo, che mi sento forte mentalmente e che sono contento».

# Goleada Fiorentina, C1 dietro l'angolo

Aglianese battuta 5-0. A sei turni dalla fine i viola hanno 7 punti su Gubbio e Rimini

Marco Bucciattini

FIRENZE La superiorità è dimostrata dall'essenzialità del primo gol. Ivan, che è il portiere, al 27' rinvia lungo e alto. La palla rimbalza dalle parti di Riganò, poco prima del limite dell'area dell'Aglianese. Al siciliano di Lipari s'attaccano tre difensori: non bastano. Tocco sull'uscita del portiere (per i curiosi si chiama Lippi) e uno a zero. La Fiorentina, in breve, va in rete con un solo passaggio da un capo all'altro dello stadio.

Fin lì era stata una bella partita, equilibrata, con gli ospiti vicini al vantaggio con Graziani, figlio di Ciccio, attaccante dalle caratteristiche fisiche e tecniche opposte al padre. Dopo il gol la Fiorentina ha dominato, andando in rete altre quattro volte nella ripresa quando il caldo ha fiaccato le gambe e abbassato i ritmi della gara, favorendo il tasso tecnico superiore dei viola.

L'ultimo ostacolo verso la C1 è stato così spazzato via dalla Fiorentina nella più convincente prova stagionale. Dietro, il Rimini e il Gubbio hanno pareggiato in trasferta e ora il vantaggio in classifica è di sette punti a sei domeniche dal termine. In realtà le due avversarie dovranno farne otto di più, essendo entrambe penalizzate dalla classifica avulsa nei confronti dei viola in un ipotetico (ma in verità irrealistico) arrivo a pari punti. Insomma, nella sua risalita verso il calcio di vertice la Fiorentina sembra essersi assicurata la prima tappa.

Nel 5 a 0 finale, come in tutto il campionato viola, c'è tanto Riganò. La prima rete, l'assist del raddoppio al 14' della ripresa (una torre per Cicconi spazzata da lassù dove il liparese è immarcabile), l'assist per il terzo gol di Longo (22'), la confezione in proprio della quarta rete, dopo aver servito un gran pallone ad Ariatti: il centrocampista ha scaricato l'invito addosso a Lippi e sulla respinta Riganò ha messo dentro il 24' gol della sua immensa stagione. Sulla quinta rete ha solo potuto assistere perché Cavasin lo aveva appena sostituito. Il conto lo ha chiuso Scaglia, che ha appoggiato in porta un tiro-cross di Ariatti. Sulla "necessità" di Riganò per questo primo posto viola basta ricordare un'altra statistica: le sedici vittorie di questa stagione sono arrivate quando il centravanti ha segnato. Capovolgendo il discorso: se lui non segna, la Fiorentina non vince.

Altro: dopo mesi di logico assestamento, la difesa ha trovato solidità attorno a Ripa, centrale con una

## la protesta dei tifosi della Lazio



Gli "Irriducibili" sotto Regina Coeli: «I veri disobbedienti siamo noi». C'è pure Boccacci

ROMA Oltre 500. È il numero degli ultras biancocelesti che ieri ha manifestato sotto il carcere di Regina Coeli per chiedere la liberazione dei tifosi laziali messi in manette dalle forze dell'ordine nelle ultime settimane, grazie anche alla legge contro la violenza negli stadi che permette l'arresto anche 36 ore dopo gli avvenimenti. C'era anche una delegazione "amica" di ultras giallorossi, a dimostrare la trasversalità della

protesta. S'è rivisto anche Maurizio Boccacci, leader del discolto Movimento Politico Occidentale, frangia neofascista che con alcuni gruppi ultras biancocelesti mantiene un solido legame di affinità politica. I tifosi laziali, che hanno avuto la solidarietà e il sostegno del consigliere del I Municipio della Capitale Giorgio Cochi, di An, si sono dati appuntamento a venerdì 4 aprile, sempre a Roma per protestare contro il

decreto legge contro la violenza negli stadi. «Ci saranno quasi tutti i tifosi, tranne quelli della Juve - ha detto uno dei leader del gruppo degli Irriducibili, Fabrizio "Diabolik" -. Se dovessero negarci di scendere in piazza, noi lo faremo ugualmente. Questa è una battaglia per la sopravvivenza di tutti gli ultras ed è per questo che bisogna mettere da parte i vecchi rancori e marciare insieme. I veri disobbedienti siamo noi».

LA NOTA Nessuno stadio pieno come il Franchi. E presto tornerà anche il nome Fiorentina

## Ma in curva Fiesole c'è già la serie A

FIRENZE Il colpo d'occhio precede i dati ufficiali, e li anticipa senza appello. Lo stadio è quasi pieno, ed è uno stadio da calcio che conta. Al Franchi, ieri, 26mila paganti (più un bel po' di vedenti a sbafo) hanno sovvertito le gerarchie: il maggior pubblico presente nella domenica calcistica senza serie A era assestato sulle gradinate di una partita di C2. Erano a vedere la Fiorentina. Erano più che a Genova, dove la Sampdoria si giocava la promozione in serie A ricevendo una squadra blasonata come il Bari. Invece a Firenze arrivava la squadra di Agliana, comune pistoiese di quelli che non hanno nemmeno il sito Internet. Però hanno una squadra che dà soddisfazioni: per venire a vedere la trasferta dell'anno si erano mosse (mezz'ora di macchina) quaranta persone, record di presenze annegato nella cornice del Franchi. Una cornice da serie A, come da A - per ora - è anche il nuovo Cda della società viola, con Montezemolo (il figlio di Luca, identico) che aggiunge lustro all'organigramma della famiglia Della Valle (senz'altro un gruppo imprenditoria-

le che in C2 stona).

Ma il colpo d'occhio è rubato dai tifosi e non dalla tribuna d'onore. Questo è un miracolo che dovrebbe stuzzicare i sociologi: quasi trentamila tifosi che incitano la squadra a prescindere dall'avversario che ieri si chiamava Juventus o Inter e oggi si chiama Imolese o Castelnuovo Garfagnana. A proposito di Imolese: la domenica della trasferta emiliana (l'esodo dei viola è sempre numeroso) c'era chi usava l'ironia per riportare i tifosi alla realtà. Chiedeva ai partenti: «E ieri come sono andate le prove?», perché a Imola di solito si va a vedere il Gran Premio. I tifosi sono l'anomalia di questo campionato. Anzi, ce ne sono almeno altre due di cose che non tornano. L'attenzione dei giornali, che non hanno rinunciato allo spazio riservato alle vicende settimanali della squadra e - infine - quel nome. Fiorentina Viola. Non è questa, però, la squadra che gioca. In campo ci va la Fiorentina e trentamila persone vengono a vedere la Fiorentina, quella con una storia alle spalle, quella di Julinho, De Sisti, Anto-

gnoni, Di Baggio e di Batistuta.

Tornerà anche il nome: si stanno adoperando in parlamento, alla commissione cultura, per approvare il disegno di legge presentato da Valdo Spini, onorevole Ds, che tutela le tradizioni societarie e culturali in ambito sportivo. Così la Fiorentina (ma anche altre società già fallite) riavrebbe il loro nome senza passare dalle contese giurisprudenziali, complesse in modo inverosimile. All'orizzonte, la festa potrebbe essere al cubo: dopo due anni di messa al bando - è notizia di ieri, ma anche questa è una storia di annunci sfacciati a bella posta - la vera bistecca alla fiorentina, quella con l'osso che si voleva malato di un virus impronunciabile, sta per tornare sulle tavole. Correva il 31 marzo 2001 quando fu vietata. La Fiorentina (quella che gioca) stava a metà classifica e avrebbe poi vinto la sesta Coppa Italia della sua storia. Allora, che maggio potrebbe essere: la vittoria in campionato, il nome giusto sui calendari, la cicia "giusta" assieme al Chianti.

m.buc.

## baseball Usa

### Il guantone di Ruth sul diamante italiano

Marco Buttafuoco

Nel mese di febbraio una delegazione delle Major League del baseball Usa ha visitato lo stadio Olimpico di Roma per valutare la possibilità di far disputare alcune partite della regular season americana nell'impianto capitolino. Già dal 2004 lo spazio dietro una delle due porte, potrebbe essere adibito, per alcuni giorni, a casa base e box di battuta.

La notizia che le Majors fossero interessate al mercato italiano era nell'aria già da tempo. In un'intervista uscita nel dicembre del 2001 su questo giornale Massimo Fochi, vice presidente della Federazione Italiana Baseball, aveva largamente anticipato la notizia. A confermare che si è passati alla fase operativa è, con comprensibile soddisfazione, il presidente della FIBS, Riccardo Fraccari. Lo scopo dell'iniziativa delle league è quanto mai chiaro: esportare l'immagine dello sport nazionale americano in nuovi mercati, conquistare nuovi pubblici e nuovi spazi televisivi. Le grandi league americane sembrano infatti, e molto seriamente, preoccupate per il futuro. Il calcio sta conquistando spazi e consensi in aree dove le posizioni del baseball sembravano fino a pochi anni fa del tutto insuperabili.

I motivi di questo sorpasso sono molteplici. La maggiore facilità di comprensione e i minori costi dell'attrezzatura sono fra i più evidenti. Non va sottovalutato uno spunto di riflessione suggerito da Hidetoshi Nakata. Secondo il centrocampista giapponese del Parma il disciplinatissimo baseball propone un'immagine antiquata dell'atleta: uniforme tradizionale, capelli cortissimi, visibilità esteriore ridotta al minimo. Insomma uno sport di scarso appeal per i giovani. E per tutti questi motivi che nella prossima stagione squadre delle grandi leagues, come gli Expos di Montreal porteranno all'estero il loro spettacolo. I canadesi disputeranno infatti una ventina delle loro partite casalinghe in porto Rico.

Sta di fatto che il progetto di espansione e di rilancio di immagine delle M.L. sembra però incontrare grosse difficoltà. Anche la partecipazione di un dream team Usa alle Olimpiadi è in dubbio. Se le Majors sembrano infatti oramai orientate a non partecipare ai giochi, per non essere costrette a interrompere, nemmeno per una settimana, il loro lunghissimo campionato, e accetterebbero invece, un campionato mondiale disputato in marzo, prima dell'inizio del loro torneo o, in ottobre, alla fine, fonti bene informate dicono che la Federazione Mondiale del Baseball dilettantistico boccia questa ipotesi. «Appiattirsi sulle esigenze delle Major - dicono alcuni dei suoi dirigenti - avrebbe un effetto simile a quello degli antibiotici che arrecano, a conti fatti, più danni che benefici». L'export del baseball Usa sembra essere un'aspettativa condizionata dagli eventi mondiali, soprattutto in un periodo nel quale l'immagine complessiva degli Usa appare decisamente appannata.

Brindisi basket

Daniele Poto

Vukosava Edizioni

pagine 256, euro 12,00

È la storia di cinquant'anni di pallacanestro a Brindisi. Una storia altalenante fatta di ascese e cadute, consolidamenti, decadenza, rinascita. Al centro di questo percorso la mitica Libertas Brindisi, dal '53 al '77, gli anni su cui si concentra maggiormente l'indagine dell'autore, in quanto è quello il periodo più interessante e meritevole di approfondimento. Era il basket del club non sponsorizzato, fatto da giocatori non professionisti, spesso bravi, una squadra profondamente radicata nell'humus della città.

Al presente del basket brindisino Poto riserva qualche punta polemica: «Se una volta nascevano giocatori da consegnare alle nazionali allievi e juniores oggi c'è solo una leva di giocatori buo-

ni al massimo per la B2 che (...) è solo il quarto campionato nazionale, la serie D del basket».

Ma interrogarsi sulle ragioni della deprimente situazione attuale può essere utile per non ripetere gli errori del passato. «Se lo sport è fatto di cicli - conclude l'autore con ottimismo - c'è da augurarsi che il prossimo, inaugurato dal gran rientro sulla scena di Giovanni Di Bella, sia migliore». Il volume può essere richiesto scrivendo a vukosava@ti-

scalinet.it.

Carabinieri nello sport

Massimo Roversi

Editoriale Arma dei Carabinieri pagine 190, senza prezzo imposto A qualcuno sembrerà un accostamento singolare, questo dell'Arma dei Carabinieri allo sport. Eppure la storia di questi militari nella pratica sportiva è molto importante, testimoniata com'è dalle 54 medaglie olimpiche conquistate (20 d'oro, 19 d'argento e 23

di bronzo). L'Arma ha contribuito in misura determinante ai successi sportivi dell'Italia in campo internazionale. Si comincia con Giuseppe Tosi che alle Olimpiadi di Londra del 1948 vinse la medaglia d'argento nel lancio del disco. E si prosegue con cinque storie esemplari: Alberto Tomba, Raimondo D'Inzeo, Gianluca Tiberti, Marcello Guarducci e Michele Maffei. Ma la storia continua. Il Centro sportivo dell'Arma oggi è suddiviso in

dieci sezioni: dallo judo alla scherma, dal tiro a segno allo sci, dal karate al pentathlon.

Un sogno chiamato Juventus

Giampiero Mughini

Mondadori

pagine 222, euro 15,00

Juventini si nasce, ed è una passione incontrollabile. Togliatti si rabbiava quando perdevano i bianconeri, ma anche Almirante prendeva sul serio il tifo per la squadra torinese, se è vero che

nel suo studio teneva il gagliardetto zebrato niente meno che accanto alla foto di Benito Mussolini. Insomma, la Juve non conosce confini, neanche politici. E così che Giampiero Mughini racconta l'amore di milioni di italiani. A partire dal mito degli anni d'oro, dei cinque scudetti consecutivi dal 1930 al 1935. Protagonisti gli eroi sbarcati dal "bastimento da viaggio", oriundi, quelli che portavano un nome italiano e che venivano dalle lon-

tane città del Sudamerica. Ma il mito affonda le radici anche nell'infanzia dell'autore, che ricorda quando all'età di sei o sette anni, tra la fine degli anni 40 e i primi dei 50, diventò juventino, scegliendo la squadra da tifare a partire dai volti dei calciatori ritratti nelle figurine.

Un libro a metà strada tra i ricordi personali e la memoria storica. Ci sono gli Agnelli, da quando nel 1923 Edoardo Agnelli divenne presidente della società sportiva, a quando migliaia di juventini si sono raccolti al Lingotto per dare l'ultimo saluto all'Avvocato. E poi ci sono loro, gli allenatori e i giocatori che l'hanno fatto grande: Giampiero Combi, Carlo Parola, Giampiero Boniperti, Omar Sivori, Marco Tardelli, Michel Platini, Alex Del Piero. Un romanzo corale, dedicato non solo ai tifosi bianconeri ma a tutti coloro che amano il calcio.

Sport & Libri

## Fede bianconera, passione per il calcio

Roberto Carnero